

Dopo mesi di riunioni, il Tavolo sulla condizione ambientale dello sversatoio non ha ancora chiuso i lavori

Ad aprile l'Agenzia di protezione ambientale aveva riscontrato bassa contaminazione da percolato

AMBIENTE. Nuova battuta d'arresto per il tavolo tecnico

Discarica, l'Arpac: «Servono altri rilievi»

L'esame del trizio sui livelli di percolato nei pozzi spia va ripetuto
Barretta: «Si giunga a una conclusione. Credo che sei mesi bastino»

PAOLO BOCCHINO

paolo.bocchino@ottopagine.it

E' un lavoro interminabile quello del tavolo tecnico costituito presso gli uffici cittadini dell'assessorato regionale che devono esprimersi sullo stato di inquinamento ambientale del sito di Nocechia dove sorge la discarica. A sei mesi dalla costituzione del Tavolo non c'è ancora un verdetto definitivo. L'Arpac si è riservata di effettuare ulteriori rilievi

Servono ulteriori verifiche per stabilire se la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte è idonea al riciclaggio dei rifiuti in caso di dissesto dell'impianto. Il tavolo tecnico incaricato presso gli uffici provinciali dell'assessorato regionale all'Ambiente ha dovuto prendere atto nei giorni scorsi che manca ancora un verdetto scientifico definitivo.

Sembravano aver sgomberato il campo dai dubbi le analisi effettuate dal Cnr per conto dell'Arpac sulle acque dei pozzi spia realizzati lungo il perimetro dell'impianto di Nocechia. L'esame del trizio, l'isotopo radioattivo che consente di accertare l'esistenza di conta-

acque sotterranee, aveva fornito risultati rassicuranti. Era stato il Dipartimento provinciale dell'Arpac a comunicarlo alla società provinciale Samte, alla Provincia e al gestore tecnico dello sversatoio, la Daneco spa, con la relazione trasmessa il 23 aprile scorso. «I risultati analitici - riferiva il direttore del Dipartimento beneventano, Pietro Mainolfi - evidenziano la netta differenza tra le acque dei pozzi spia e il percolato. I valori riscontrati riferiscono di un percolato che seppure ben evidenziato dai valori del trizio, mostra concentrazioni abbastanza ridotte (173 unità) rispetto alle attese (1000 unità). Tutti i campioni dei pozzi spia -

no valori inferiori a 2 becquerel per litro e conseguenzialmente non vi è evidenza di mescolamento con percolato».

Parole la cui lettura avevano rinfocolato le speranze della Provincia di vedere dissequestrato l'impianto fermo dal marzo 2011 nell'ambito dell'inchiesta del Tribunale di Benevento sul danno ambientale arrecato al versante. Notizie positive si attendevano anche dal Tavolo tecnico regionale, sulla scorta del parere Arpac. Ma l'organismo con sede in Via Santa Colomba (nella foto a lato) ha dovuto prendere atto di un sostanziale ripensamento dell'Agenzia di protezione ambientale che ha evidenziato la necessità di eseguire ulteriori approfondimenti tecnici. Il campione di acqua esaminato nelle scorse settimane sarebbe infatti poco probante a causa di una eccessiva diluizione. Una evenienza del resto che la relazione di Mainolfi del 23 aprile già prefigurava lasciando aperta l'ipotesi della riproposizione delle misure proprio in virtù della diluizione.

Ma allora ci si chiede: a cosa è servito eseguire i precedenti rilievi e attendere mesi se adesso occorre aspettare ancora per conoscere il verdetto dell'Arpac? Domande che

nico, il dirigente regionale Antonello Barretta, ha posto senza troppi giri di parole ai funzionari dell'Arpac nel corso dell'ultima riunione del Tavolo. La Regione vuole avere tutti gli elementi per poter assumere una decisione in ordine alla praticabilità, magistralmente permettendo, di una ripresa delle attività di conferimento dei rifiuti a Sant'Arcangelo. «L'Arpac fa bene a eseguire con il massimo scrupolo tutti i rilievi che ritiene necessari - commenta Barretta - ma questa verifica non può durare all'infinito. Il Tavolo è al lavoro da gennaio. Credo che sei mesi possano bastare per acquisire e valutare tutti i dati necessari alla adozione dei provvedimenti sul piano ambientale che competono alla nostra struttura».

Va ricordato che ogni giorno che passa costa alle casse della Samte, e dunque dei contribuenti sanniti, svariate migliaia di euro a causa dei trasferimenti fuori regione dei rifiuti, senza contare il mancato introito dei conferimenti a Sant'Arcangelo, impianto di proprietà della Provincia. Già nei mesi scorsi Barretta aveva sollecitato l'Arpac ad effettuare rilievi che potessero risultare definitivi. Ma la situazione non sembra essersi evo-

